

\_Lettera\_N\_2631

Al papa Pio IX

Torino, 7 novembre 1877

Beatissimo Padre,

Due paesi, Beatissimo Padre, nella riviera ligure sono presentemente assai minacciati dall'eresia. Uno è La Spezia città a levante di Genova, l'altro è Ventimiglia a ponente e al confine francese. In queste due città i protestanti, favoriti dall'attuale stato di cose, sostenuti da molti mezzi materiali, e morali fanno grandi sforzi per allontanare i fedeli specialmente i fanciulli dall'unità della Chiesa Cattolica.

La carità di V. S. ha provveduto alla Spezia. Già si lavora con alacrità per riattare un edificio e provvedere il necessario suppellettile per le scuole diurne, serali, domenicali ed aprire al pubblico una Chiesa in vicinanza della Chiesa e scuole protestanti.

Credo poter assicurare V. S. che prima del termine di questo mese non meno di tre nostri maestri si recheranno colà per impiegarsi quanto è possibile in favore

di quella povera e pericolante gioventù. Se non potranno di struggere interamentel'errore, si uniranno almeno co' sacerdoti del luogo per fare tutto quello che si può per arrestarne i progressi.

Ma la città di Ventimiglia si trova in assai maggior bisogno dell'assistenza di Vostra Santità. A poca distanza da questa città in un'amena pianura detta Vallecrosia in pochi anni si fabbricarono tante case ed opifici che ora si è formata colà una vera popolazione.

I Protestanti furono i primi ad andarsi a stabilire in quel centro; aprire scuole, erigere un tempio, attivare un ospizio furono cose effettuate in brevissimo tempo. A fine di porgere almeno qualche argine all'empietà, l'umile esponente d'accordo con mons. Biiale di felice memoria, prese un locale in affitto; si collocarono tre suore di Maria Ausiliatrice per le povere fanciulle; tre maestri pei ragazzi, mentre un sacerdote si diè a fare le sacre funzioni in una parte di fabbricato ridotto a Chiesa.

Dio benedisse questi deboli sforzi ed in poche settimane si poterono raccogliere tutti i Cattolici, a segno che gli eterodossi dovettero limitare le loro cure intorno ad alcuni sventurati giovanetti raccolti da lontani paesi.

Le cose procedevano colla massima consolazione quando il venerando Mons. Biiale fu da Dio chiamato alla vita eterna e colla morte di lui mancò il più valido sostegno di quelle opere. Perciocché egli pagava il fitto di tutti quei locali e dava un sussidio mensile pei maestri e per le maestre.

Ora l'attuale Mons. Reggio avendo fatto intendere che non può più assicurare tali sussidi ed essendo quest'opera tutta indirizzata al bene della Chiesa ed a fare argine alla imperversante eresia, si osa supplicare umilmente Vostra Santità a degnarsi di prendere questi Istituti sotto alla paterna protezione e prestare quegli

aiuti materiali che all'alta Sua Clemenza fossero benevisi.

Colla massima venerazione prostrato chiede l'apostolica benedizione sopra dell'opera in discorso, mentre ha l'incomparabile onore di potersi sottoscrivere Di V. S.

Umil. mo esponente

Sac. Giovanni Bosco